

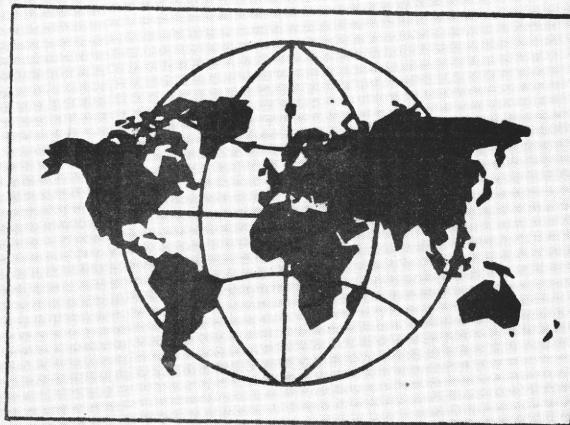


ANS

AGENZIA NOTIZIE SALESIANE AGENCIA NOTICIAS SALESIANAS SALESIAN NEWS AGENCY AGÊNCIA NOTÍCIAS SALESIANAS

APRILE 1977

ANNO 23 - N. 4



Notiziario Mensile
Ufficio Stampa Salesiano

Noticiario Mensual
Oficina Salesiana de Prensa

Salesian Press Office
Monthly Newsletter

Informativo Mensal
Departamento Salesiano de Imprensa

Direttore
JESÚS MÉLIDA

Responsabile
Ettore Segneri

AUTORIZZAZIONE Tribunale di Roma
N. 14.903 dell'8 gennaio 1973

SPECISSIONE
in abb. post. gruppo III (70%)

Via della Pisana, 1111
Casella Postale 9092
00100 Roma-Aurelio

☎ (06) 64.70.241

CONTO CORRENTE POSTALE
n. 1/5115 intestato a
Direzione Generale
Opere Don Bosco

- * Baraccati
- * 50 fiorini
- SALESIANI**
- 1 Flash CG 21
- 2-5 **DAI NOTIZIARI ISPETTORIALI**
- MISSIONI**
- 6 Ordinazione... catechistica a Nagaland
- 6 Una sedia per la Regina di Spagna
- SPECIALE "BARACCATI"**
- 7 Cronaca di una settimana
- 8 "A Favela do Jacarezinho"
- 10 La mafia bianca di don Nicosia
- 13 Fango e fantasia sotto le palafitte di Guayaquil
- FAMIGLIA SALESIANA**
- 16 Perchè diciamo no all'aborto
- 17 25 giorni di esercitazioni per un corpo di Volontarie
- 19 **PUBBLICAZIONI SALESIANE**
- SERVIZIO FOTO ATTUALITÀ**
- 20 Didascalie
- 21 Fotografie

BARACCATI

" 'I più poveri e abbandonati' Don Bosco stesso usa frequentemente l'espressione, in particolare nell'articolo 1 delle Costituzioni. C'è quindi anche una priorità nella priorità.

" ... i giovani che, nella miseria, hanno fame, sono analfabeti, non hanno quasi possibilità di vita normale, se non sono aiutati... i giovani disadattati sulla via della delinquenza, usciti di prigione, disperati, non credenti o ateti, drogati.

" ... gioventù proletaria o sottoproletaria delle 'bidonvilles', gioventù emarginata; Quarto-Mondo... (CGS XX, N.48)

Per uno scambio di esperienze sull'emarginazione, il sotto-sviluppo e i baraccati, si sono riuniti a Roma, convocati dal Dicastero per le Missioni, 30 salesiani del Terzo e Quarto Mondo, dal 19 al 24 febbraio scorso.

* hanno esposto con semplicità il loro lavoro, le loro pene, le loro gioie, le loro speranze e difficoltà, non tutte logiche...

* hanno presentato con fogli inclostitati e foto laceranti - i loro tesori: zoppi, ciechi, lebbrosi, emarginati e drogati.

* ANS ha voluto dedicare alcune pagine speciali a questa settimana della emarginazione, offrendo alcune esperienze tra le più brucianti.

Forse, potrebbe anche capitare che questo tuffo nel problema dei baraccati diventi per qualcuno di noi di alto valore terapeutico.

ANS

50 FIORINI

Il salesiano olandese, padre Francesco Schloozi è qui, arrivato recentemente dall'India. E' molto difficile non dar peso alla sua fede e al suo sorriso.

La sua faccia si dibatte inutilmente tra la bianca barba missionaria di 64 anni e lo sguardo fanciullesco dei suoi occhi azzurri: ne risulta il ritratto di un nonnino.

Sta narrando la cronaca cittadina del "Villaggio delle Beatitudini" situato tra i quartieri miserabili di Madras: qui egli è il prete, il sindaco, il medico e anche il prefetto di polizia. E' arrivato. Ha fatto il viaggio dall'Olanda sul Espresso Amsterdam-Milano-Roma. "Il controllore - racconta padre Schloozi - ha dato un'occhiata ai miei innumerevoli bagagli, che superavano di molto il peso autorizzato di equipaggiamento, e mi ha detto chiaramente che avrei dovuto pagare una soprattassa... Mi ha chiesto quindi il passaporto per la assegnazione della cuccetta per dormire durante la notte.

- Ma, lei è il Padre Schloozi, quello delle Beatitudini di Madras?

- Sì...

- "Va bene! la soprattassa per i bagagli vada per i suoi poveri" La mattina dopo, il buon uomo, nel riconsegnarmi il passaporto ha lasciato nascosto tra le pagine un biglietto di 50 Fiorini, pari circa a 20 dollari. Serviranno per pagare 200 pasti dei miei amici di Madras, alla salute del controllore."

ANS





CAPITOLO
GENERALE 21
SDB
ROMA 1977

FLASH C.G.21

* Per il 15 marzo sono già arrivati alla segreteria del CG21 i nomi di almeno un terzo dei delegati Ispettoriali per il CG.

* Così rileviamo che per la prima volta nella storia dei CG sarà presente un Delegato di colore del continente Africano: Jacques Ntamitalizo; 35 anni e 5 di sacerdozio, nato a Rungu (Rwanda), delegato della Ispettoria della Africa Centrale.

* NUMERO DEI MEMBRI DI DIRITTO DEL CG21

	Consiglio Superiore	Regolatore Procuratore	Ispettori	Delegati	TOTALE
	13	2			15
ITALIA U.P.S. Pisana-Valdoc.			11 (Del) 1	21 1 1	32 2 1
EUROPA			22	32	54
AMERICA			26	30	56
ASIA-AFRICA			11	14	25
	13 +	2 +	71 +	99 =	185

* Il 50% delle Ispettorie ha concluso il Capitolo e ha inviato gli Atti definitivi.

* Ai primi di aprile comincerà a funzionare un gruppo di lavoro, formato da 10 persone, che farà soltanto un lavoro tecnico: ordinare e schedare tutte le proposte o i vari rilievi inviati. Questo gruppo ha nulla da vedere con la Commissione Precapitolare che, durante il mese di giugno, stenderà le relazioni, elaborando il materiale già organizzato.

Forme aggiornate di lavoro renderanno possibile una visione chiara e completa dei problemi di maggior rilievo a livello congregazionale.

* E' già cominciata la schedatura degli articoli delle Costituzioni e Regolamenti. Ogni articolo viene riportato su una scheda e diviso nelle frasi che lo compongono: ogni frase è numerata. In ogni scheda viene stampato un codice di modifiche composto di simboli geometrici allusivi (spostare, aggiungere, chiarire, sostituire, unificare, separare, sopprimere e redigere), lasciandovi accanto spazi bianchi in cui riportare un numero di riferimento che indica la provenienza delle modifiche relative all'articolo. Così in un colpo d'occhio si può valutare la maggiore o minore accoglienza di un determinato articolo.

I NI di questi mesi pubblicano sostanziose sintesi dei Capitoli già celebrati. Alcune Ispettorie hanno dedicato un notiziario speciale al proprio Capitolo. Tutti i CI 77 hanno trattato nella prima fase il tema della revisione delle Costituzioni, e subito dopo, quello dell'Evangelizzazione e Catechesi. In parecchie Ispettorie non si è voluto studiare in profondità la problematica Ispettoriale, rimandando tale lavoro "ad altro momento", in una seconda o terza fase capitolare.

* Il Segretario del CG21, don Nicola Cerisio, vuol ricordare a tutti che è urgente inviare gli Atti. Ultima data di scadenza: il 30 aprile.

DAI NOTIZIARI
ISPETTORIALI**SALVO' MIGLIAIA DI VITE**

E' morto a Vienna il Cooperatore Salesiano Francesco Alfredo Mikocki, che era stato consigliere di tribunale. Da molti anni era Presidente dell'associazione umanitaria "Salvate la Vita".

Con i suoi 86 anni compiuti continuava a lavorare instancabilmente in quest'opera che assiste le ragazze-madri nei loro difficili problemi offrendo mezzi economici, alloggio, e soprattutto un orientamento per il futuro. In questo modo si sono salvati da un possibile aborto migliaia di bambini, che perciò gli devono la vita.

Anche l'Arcivescovo coadiutore di Vienna, dottor Jachy, nel suo elogio funebre metteva in luce questo aspetto, in riferimento al problema dell'aborto, ancora scottante in Austria: anche se i 900.000 voti del referendum contro la legge sperimentale sull'aborto non saranno presi in considerazione, l'organizzazione "Salvate la Vita" continuerà a fare tutto il possibile per proteggere la vita umana.

Siegfried Hornauer

LA CARITA' SOPRAVVIVE

Don Francesco Schlooz, che lavora nel "Villaggio delle Beatitudini" a Madras, India, nel suo ultimo viaggio a Roma ha mostrato a quanti desideravano vederlo un argomento irrefutabile, che tiene nel portafogli, contro gli increduli dell'amore.

Ha aperto una lettera appena leggibile e con i margini bruciacchiati, spiegandola con somma precauzione sulla scrivania sotto i nostri sguardi curiosi.

"Questa lettera mi è giunta un mese fa: si è salvata dalla distruzione nell'incidente aereo di Bombay, avvenuto alla fine di ottobre del '76, in cui persero la vita tutti: viaggiatori e personale, 98 persone. In essa mi si comunica che un amico olandese anonimo, al quale la ditta in cui lavorava offriva un viaggio intercontinentale al momento della pensione, rinuncia al viaggio e manda la somma equivalente (3.000 fiorini, circa 1.200 dollari) per dar da mangiare ai poveri del villaggio".

E' anche vero che in quell'incidente moriva un grande amico del Villaggio delle Beatitudini, l'oculista dottor Abraham, che aveva appena trascorso colà 15 giorni, e aveva promesso di fare gratis 100 interventi oculistici. Il Signore sa...

ANS

INCOMINCIARONO CON UN QUADRO DI MARTA AUSILIATRICE

Domenica 21 novembre 1976 si inaugurò nella località uruguiana di Paso de los Toros un monumento a Maria Ausiliatrice, eretto nel parco della città per iniziativa delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

Le prime suore missionarie avevano portato, come unico tesoro, un quadro di Maria Ausiliatrice che Don Bosco aveva regalato loro. Oggi, cento anni dopo, sono ancora loro ad erigere nel centro del territorio nazionale dell'Uruguay un monumento di ringraziamento per il passato e di rinnovato impegno per il futuro.

NI. dell'Uruguay

DUE MUCCHE AL CONVEGNO

Gli Exallievi di Bahia Blanca, Argentina, hanno celebrato l'incontro annuale al quale assistettero 500 soci circa.

La festa contò con la presenza del Superiore Regionale, don Giovanni Vecchi, e dell'Ispettore, don Giovanni Cantini. Il cronista fa notare che vi "parteciparono" pure all'incontro annuale due vitelle, dono di un amico, e che una di esse non potrà ritornare l'anno venturo perché fu "imbandita" nel piatto tradizionale, lo "asado con cuero" (una maniera di cucinare carne bovina).

ooo

I SALESIANI NELLA SVEZIA

L'Ispettoria della Germania-Nord ha avviato a Stoccolma (Svezia) una opera salesiana curata da sei sacerdoti: si tratta di una parrocchia che si dedica, in modo speciale, alla pastorale degli immigrati. Soltanto il 10% dei cattolici della parrocchia sono di nazionalità sveva; l'altro 90% è costituito da polacchi, slovacchi, jugoslavi.

I salesiani hanno in cura questa parrocchia dal 1974. Il 6 febbraio scorso è stata benedetta la nuova chiesa e furono inaugurati i locali destinati al centro giovanile, asilo per bambini e residenze per le suore e per i salesiani.

Alla solenne inaugurazione furono invitati, e vi parteciparono numerosi Pastori della Chiesa Luterana (di Stato) e della Chiesa Libera. L'insieme è stato costruito a spese della Conferenza Episcopale Tedesca e dei salesiani dell'Ispettoria Germania-Nord. Questi, nel programma di ridimensionamento delle opere, hanno venduto la casa di Wiesbaden, destinando il ricavato alle attività di questa nuova parrocchia.

Il parroco della nuova parrocchia di Södertälje, importante centro industriale a 40 km da Stoccolma, è don Paolo Glogowski che, da sei mesi dirige la diocesi di Stoccolma come Vicario Capitolare, eletto dal Capitolo della cattedrale dopo la morte del Vescovo titolare.

J.T.

DA LIMA ALL'ATLANTICO IN 75 GIORNI

"Superando una serie di vicissitudini inimmaginabili, una giovane coppia peruviana-nordamericana è riuscita ad attraversare per la prima volta la enigmatica selva delle Amazzoni - dall'ovest all'est - su una camionetta in un periodo di 75 giorni. Iniziato il viaggio il 18 agosto 1976 sulle rive dell'Oceano Pacifico, il 2 novembre furono in vista dell'Atlantico: da Lima a São Luis. Lungo il difficile percorso hanno dovuto tagliare alberi per farsi strada, costruire ponti con tronchi per superare avallamenti: quando pioveva, il veicolo rimaneva incagliato in una immensa fanghi-glia..."

E' questa la notizia che ci giunge su un ritaglio del giornale "El Comercio" di Lima, sabato 29 gennaio 1977, e che a una prima lettura descrive solo l'audacia poetica di una coppia giovane e avventuriera. Ma la notizia è corredata di una nota del Segretario ispettoriale di Lima Perù, il quale dice: "Nel sogno di Don Bosco del 1883 sull'America Latina si parla di un nuovo percorso 'Brasile-Lima', MB. XVI, pag. 391. L'ora si avvicina..."

Infatti.

ANS

OMAGGIO AI GENITORI DEI MISSIONARI

Continuano ad arrivare alla redazione di ANS programmi di celebrazioni ritardate del "passato" Centenario delle Missioni Salesiane: sono cerimonie che fanno sentire tracce di nostalgia di un evento che non si ripeterà se non dopo altri 100 anni... e dal quale non vorremmo separarci senza prima esprimere tutto il frutto spirituale che ha rappresentato. Questa volta il programma "ritardatario" arriva da Madrid, dove la collaborazione di Salesiani e FMA quando si tratta di celebrazioni va facendosi tradizione. I punti forti del programma sono:

- La Grande Veglia di Preghiera Missionaria.
- Il Festival giovanile Missionario, nel collegio salesiano di San G.Bosco ("stretto" per gli amici).
- La celebrazione Eucaristica di ringraziamento per il Centenario, presieduta dal Nunzio di Sua Santità, mons. Luigi Dadaglio.

- E l'Accademia-Omaggio ai genitori dei missionari, nel collegio delle FMA in via "Villamil".

Per queste ceremonie furono invitati personaggi di prima categoria della radio e televisione spagnola, che si sono dichiarati sempre con simpatia ed affetto, come appartenenti alla Famiglia Salesiana.

Una delle note originali della festa fu il ricordo-omaggio ai numerosi genitori dei missionari spagnoli, così generosamente disseminati nel mondo. Le ceremonie hanno avuto luogo nei giorni 4, 5 e 6 marzo. Che l'entusiasmo missionario continui.

ANS

PASTORALE DEI DISOCCUPATI...

Nel quadro, ogni giorno più angoscioso, della disoccupazione nella Germania Federale, le opere salesiane hanno voluto lanciare un po' di luce e di speranza. I salesiani di Essen e di Colonia hanno aperto le loro porte a una nuova attività: curare i disoccupati.

Nella casa di Essen si radunano giornalmente dai 300 ai 500 disoccupati e partecipano a incontri culturali, religiosi e sportivi.

... E PASTORALE DEI PROFESSORI

E la Casa di Colonia opera, oltre a quella dei disoccupati, un'altra pastorale non meno interessante e necessaria: ha aperto il "Circolo degli Educatori", nel quale viene offerta formazione pedagogica salesiana ai professori e maestri che lavorano nei diversi centri salesiani di insegnamento. Se ne è visto subito l'utilità, poichè questa semina di idee salesiane si ripercuote ampiamente nella formazione dei ragazzi. E' una vantaggiosa pastorale di "moltiplicatori".

Il "Circolo di Colonia" va pubblicando per periodicamente piccoli opuscoli che servono come appunti per i corsi dei professori. Ecco alcuni dei titoli più significativi:

- * Don Bosco educatore, ancora utile ai nostri giorni?
- * Educazione religiosa, ancora possibile?
- * Relazione di donazione "educatore-educando".

J.T.

E INOLTRE STUDIANO

Un chierico e cinque diaconi in più per la Chiesa e l'Ispettoria di Guadalupe, Messico: furono ordinati da Mons. Braulio Sánchez, Vescovo salesiano delle missioni degli indi mixes, il 12 dicembre 1976. Il centro, una città di 150.000 abitanti, si chiama San Pedro Tlaquepaque; ad essere esatti, è una zona periferica della città di Guadalajara... Qui nel sobborgo di San Javier, studiano e lavorano apostolicamente due piccoli gruppi di salesiani studenti di teologia. Gli ordinati furono quelli di terzo corso. La cerimonia è stata solenne.

Questa comunità è formata da 10 studenti e quattro sacerdoti. L'azione pastorale è abbondante: la si pianifica in comunità e poi si controllano i risultati durante una sessione settimanale che non dura meno di due ore. L'attività è imperniata sul tempio, sul centro giovanile e... sulla strada e casa della gente della borgata.

Si è formata una cooperativa di consumo familiare; qualcuno dirige e organizza una società di football, pallavolo, pallacanestro, con quasi un centinaio di squadre; qualcun altro cura gruppi giovani; altri fanno attività musicali; scuola di alfabetizzazione, catechesi, matrimoni... Tutti hanno un gruppo biblico, dirigono le messe alla domenica, l'oratorio... ecc.

E quando studiano? La maggior parte del giorno. Stiamo sperimentando un metodo originale "professore-allievo" con risultati sorprendenti.

Alfonso Díez
direttore

SEMINARISTI DIPLOMATI... IN FALEGNAMERIA

Tre sacerdoti salesiani e un coadiutore si dedicano, a Sindara, Gabon (appartenenti all'Ispettoria di Parigi) alla formazione di 45 vocazioni tardive provenienti da diverse diocesi del Paese. Questi giovani sono mandati dai loro vescovi o dai missionari.

Dall'anno 1965 (i salesiani hanno preso in mano la direzione del seminario nel 1971) sono entrati nella casa di formazione di Sindara 190 seminaristi, 26 dei quali hanno già iniziato gli studi di teologia avendo terminato il liceo.

I seminaristi abbinano gli studi alla formazione professionale, e al termine ricevono il diploma di "perito falegname".

ANS

 16 PARROCCHIE NELL'ISPETTORIA DI ROSARIO (ARGENTINA)

Abbiamo 16 parrocchie o quasi-parrocchie, assai estese quanto a territorio e numero di persone da curare, e con poco personale salesiano disponibile. Le nostre attività parrocchiali e salesiane sono sparse in 12 diocesi diverse.

Tutte le nostre parrocchie, meno quella di Rosario, comprendono zone abbastanza centrali, ma con molte borgate di periferia; e il personale salesiano è assai impegnato nello sforzo di curare preferibilmente queste zone più povere. Coloro che lavorano in queste borgate portano avanti una azione pastorale di promozione, insieme alla gente. In alcune parrocchie non ci sono salesiani sufficienti per seguire la periferia.

I Salesiani che lavorano nelle parrocchie constatano, in generale, che manca loro una preparazione specifica. Hanno zelo, dedizione e interesse per aggiornarsi, ma trovano grandi difficoltà a causa delle urgenze delle attività pastorali, dovute a mancanza di una organizzazione pastorale concreta in qualche diocesi, e a circostanze personali di età, formazione e salute.

NI. Rosario

 ACCAMPAMENTI MISSIONE

Volendo condividere la loro vita giovanile e cristiana con comunità di contadini, si costituirono nella nostra Ispettoria di Bogotà, Colombia, 7 gruppi di Accampamento-Missione durante le vacanze di fine corso. Tre di questi gruppi erano di ragazzi dei nostri collegi salesiani, altri tre furono organizzati dalle Figlie di Maria Ausiliatrice, e uno era formato da due Suore dei Sacri Cuori e 10 giovani.

Tutti i gruppi dedicarono la loro azione nella catechesi in preparazione al Natale, ai battesimi e prime comunioni, animazione di gruppi giovanili, corsi brevi di tecniche per l'agricoltura e allevamento del bestiame, scuola di attività casalinghe e infermieristiche, organizzazioni sportive.

Poi, in una riunione di tutti i gruppi, si fece una valutazione a Granada con la presenza di mons. Ettore Jaramillo, prefetto Apostolico dell'Ariari, regione nella quale ebbero luogo le esperienze.

 O MANCA IL PALLONE O CI SONO TROPPI GIOCATORI

NI. Bogotà, Colombia

Il nostro centro giovanile di Ko Samui (Thailandia) è stato dotato, in questi ultimi mesi, di un campo per "badminton" e un altro di pallavolo: tutti e due con pavimento di cemento, pagato da mons. P. Carretto, che ha voluto anche che vi si costruisse attorno un muro. "Mentre scrivo queste righe arriva fino a me il baccano tremendo dei giovani che si divertono nei nostri campi di ricreazione. Una trentina di pescatori rincorrono il pallone... Sono gli stessi pescatori che questa mattina mi hanno detto: "Padre, narraci la storia di Gesù".

NI. della Thailandia (decano dei N.I.)

MISSIONI

ORDINAZIONE... CATECHISTICA A NAGALAND

L'Ispettoria salesiana di Gauhati, al nordest dell'India, cura le missioni di Manipur, Nagaland, Khasi Hills, Garo Hills e le pianure dell'Assam. E da parecchio tempo ha un bel gruppo di catechisti formati alla scuola che era a Dibrugarh e, dal 1971, è a Imphal. In questa scuola di Catechisti viene programmato un corso assai ampio e completo che comprende ore di religione, liturgia e catechesi; alla fine del corso si rilascia il diploma di catechistica. Si incominciò con la formazione di laici dai 18 ai 25 anni, ma adesso non ci sono più limiti di età.

Il Dicastero delle Missioni della Direzione Generale a Roma ha sostenuto generosamente questa Scuola di Catechisti Missionari. Il 24 ottobre 1976 mons. Abraham Alangimattathil, vescovo salesiano di Nagaland, ricevette una nuova offerta di cui ringraziò don Bernardo Tohill, Consigliere Generale per le Missioni, con la lettera che trascriviamo:

"Grazie mille per il suo aiuto. Continuano le opere a Nagaland e Manipur. Il 3 dicembre abbiamo 'dato la missione' ad altri dodici catechisti che finirono il corso a Imphal (Manipur). La cerimonia durò quasi due ore e mezza. Fu molto simile ad una ordinazione sacerdotale per la sua solennità: impressionava vedere questi giovani, provenienti dalle tribù della zona, fare un passo avanti e consacrare la loro vita alla predicazione del Vangelo. Dovremo essere noi a sostenere il loro entusiasmo iniziale.

Contando questo nuovo gruppo, abbiamo ormai nella diocesi 42 consacrati in completo impegno all'evangelizzazione. L'anno venturo cercherò di aprire alcuni collegi di Suore nella diocesi, per accelerare l'evangelizzazione. Attualmente abbiamo già la presenza di 10 congregazioni diverse di Suore..."

UNA SEDIA PER LA REGINA DI SPAGNA

La notizia giunge con evidente ritardo: le mille occupazioni dei missionari non permettono loro il lusso di scrivere...

All'inizio dell'anno scorso, 1976, la Regina di Spagna, Donna Sofia, una domenica era a messa nella parrocchia missionaria "Regina mundi" di Turuvanamalai (diocesi di Vellore, India), curata dal Salesiano don Federico Capiaghi. Il tempio-cappella è molto povero, mancano qualsiasi ornamento e banchi: i fedeli si accoccolano per terra.

Spiegò il motivo della gradita visita la stessa Donna Sofia, quando si fece conoscere dal parroco e presentò i tre figli e l'istitutrice: La regina-madre Federica di Grecia viene in questa regione dell'India per "smarritisi" per un certo tempo; e sua figlia Sofia viene a trovarla.

Fu un vero problema per d. Capiaghi trovare nella casa parrocchiale cinque sedie, più o meno uguali, per i simpatici ospiti... Sicuramente i principini avrebbero preferito sedere in terra come tutti gli altri bambini, ma il protocollo è il protocollo anche in una povera missione salesiana.

Il sacerdote comunicò ai fedeli la presenza della famiglia reale di Spagna e, anche se la messa era in lingua kamil, fece vari chiarimenti in inglese per gli ospiti, che parteciparono con devozione, e per la comunione si misero in fila con gli altri fedeli.

Alla fine della messa, i cristiani vollero salutare i visitatori e improvvisarono una cerimonia in loro onore. La regina ringraziò con semplicità quelle dimostrazioni di affetto dei "suoi fratelli nella fede" della regione di Madras.

Poi Donna Sofia, i principini e l'istitutrice furono onorati con le ghirlande di fiori secondo l'uso tradizionale del Paese.

Angelo Martin

PROMOZIONE UMANA E CRISTIANA
IN AMBIENTI DI EMARGINAZIONE E
SOTTOSVILUPPO

SPECIALE BARACCATI

Dal 20 al 25 febbraio scorso ha avuto luogo presso la Casa Generalizia dei Salesiani a Roma una riunione sulla "Promozione umana e cristiana tra gli emarginati" alla quale hanno preso parte 30 salesiani che lavorano in questo campo in tutto il mondo.

Presentiamo qui una breve rassegna di alcune delle esperienze portate al convegno per una valutazione. Nei mesi prossimi ANS presenterà qualche altra opera che si svolge tra i "più abbandonati", data l'importanza di questo lavoro salesiano. La scarsità delle pagine di ANS-aprile, non ci permette di esporle tutte in un sol numero, perciò faremo un resoconto a "puntate".

Per la prima volta nella storia dell'impegno salesiano tra gli emarginati, un gruppo di operatori salesiani dell'America Latina, dell'Asia, dell'Africa e dell'Europa è convenuto a Roma per un confronto, una verifica ed uno scambio di esperienze. Sono presenti Laici, Suore e Sacerdoti del Brasile, Ecuador, Cile, Venezuela, Filippine, Haiti, Zaire, India, Hong Kong Macau e Italia.

L'incontro vuole essere una risposta all'interrogativo sorto in molti salesiani circa il significato ed il valore della loro presenza tra i più poveri e gli emarginati della società.

Il primo confronto di esperienze si è svolto attorno alla tematica: "Salesiani e Figlie di Maria Ausiliatrice e ricupero dei giovani deviati (droga, prostituzione, delinquenza, furto, ecc)".

Dopo una presentazione della problematica che ha sottolineato la dinamica della marginalità economica, culturale, psicologica, urbana e politica rispetto alla centralità del potere, come fonte della deviazione e del conflitto, le relazioni dei vari protagonisti hanno documentato concretamente l'opera di padre Schloo, "Beatitudes Sociale Welfare Centre" di Madras (India) in favore dei profughi espulsi dalla Birmania. Ancora dall'India sembrò degna di rilievo l'opera di padre Giorgio Menacherry "Sneha Bhavn Boys'Home", che raccoglie giovani delinquenti, affidati dalla Polizia all'opera di rieducazione e di assistenza dei Salesiani.

Si è riflettuto anche su altre opere: il lazaretto dell'isola di Coloane a 14 km da Macau (Cina); la "Favela do Jacarezinho", che don Nelson di Monaco sta "urbanizzando" a Rio de Janeiro; l'opera di don Albino Beber a Santa Catarina (Brasile); e quella di don Arroyo alla periferia di Guayaquil (Ecuador); e Tondo nelle Filippine; e le baracche del "Fosso di Santa Agnese" a Roma...

L'analisi critica ha evidenziato che l'impegno in tale attività è profondamente sofferto dai protagonisti, particolarmente sensibili a situazioni di povertà ed emarginazione. È stata rilevata una certa resistenza da parte delle amministrazioni locali e politiche ad accettare le nuove prospettive di promozione e di sviluppo della partecipazione sociale che mira a superare il vecchio modello paternalistico di interventi a sfondo assistenziale.

Sembrano emergere due dimensioni. La prima orientata direttamente alla formazione di una coscienza sociale, fondamento dello sviluppo di una personalità non solo sensibile, ma anche capace di farsi coinvolgere dai problemi reali ed urgenti del suo tempo. La seconda mira esplicitamente ad abilitare alla partecipazione ed alla prassi politica. Questa si espriime oltre che in progetti ed interventi per la realizzazione di un nuovo modello di uomo, più rispettoso dei grandi valori della solidarietà, della giustizia e della dignità umana, anche nelle forme più socializzate delle attività culturali e dell'impegno civico.

LA "FAVELA DO JACAREZINHO"

Oggi quasi non fa più notizia il fatto di essere baraccati. E' vero che il problema continua, e aumenta di giorno in giorno. La cintura di miseria delle grandi città si sta facendo densa e schiacciante: basti pensare alle "favelas" di Rio de Janeiro, alle "chabolas" di Madrid, alle baracche di Roma, agli "slums" di Hong Kong. Ma li sono problemi, non notizie.

Però, la "Favela do Jacarezinho" di Rio de Janeiro oggi fa notizia, perché ha 80.000 abitanti, perché in essa si trova la Parrocchia di Maria Ausiliatrice, e perché D. Nelson di Monaco, il parroco, è qui davanti a me, sorridente, con una gran voglia di narrare.....

*** Nelson, ci faccia un poco di storia e geografia.

— La "Favela do Jacarezinho", a Rio de Janeiro (Brasile), occupa un'area di 306.000 metri quadrati, e la si considera una delle maggiori del mondo. Ci vivono circa 80.000 persone, approssimativamente in 15.000 alloggi. La favela è situata in un "Morro" vicino alle borgate di Jacaré e Maria das Gracas. La favela è venuta su quasi all'improvviso, dalla notte al mattino. Arrivavano ondate imponenti di gente con tavole e tegole per la costruzione delle prime baracche che si moltiplicarono in pochissimo tempo. Dappri- ma l'abitato si estese in senso orizzontale, e poi crebbe verticalmente. La maggior parte delle famiglie arrivavano dagli stati vicini: erano specialmente "nordestinos" e "mineiros". Inizialmente non esisteva nessuna struttura amministrativa; mancava l'acqua, la luce, gli impianti sanitari. La polizia era un lusso... Quell'agglomerato cresceva vertiginosamente e diveniva il rifugio degli esponenti più qualificati della mala vita, che incominciarono a disturbare anche le borgate vicine.

*** Partiamo da una data.

— Nel dicembre 1948, per iniziativa di due religiose capaci di sacrifici della Congregazione "Missionarie di Gesù Crocifisso", si fermò la prima "Commissione di Assistenza Sociale nel Morro do Jacarezinho". Il salesiano Don Cesare del Grosso collaborò dall'inizio con queste due religiose, e per 14 anni si recava tutti i giorni dall'Istituto "Santa Teresa" - che sorgeva in città - alla favela, dove in un piccolo locale avevano incominciato, le due religiose e lui, un meraviglioso lavoro di catechesi e promozione umana: alfabetizzazione, scuola per adulti, catechismo ai ragazzi, centro giovanile... Una crudele malattia stroncò la vita di don Cesare. Fu il primo...

***... e lo sostituì il secondo, don Nelson del Monaco: che cosa "abbiamo" fatto noi Salesiani nella favela?

— Continuato.

*** Soltanto?

— E siamo cresciuti. Adesso abbiamo una bella chiesa-parrocchia dedicata a Maria Ausiliatrice e un Centro Sociale. In questo Centro funziona una scuola elementare con 1.500 allievi, una scuola notturna frequentata da 200 giovani, una sezione di taglio e cucito con 200 operaie, scuola di datilografia, laboratori di falegnameria, di... In tutto siamo 3 sacerdoti.

*** Quali sono i problemi della favela?

— C'è soltanto un problema: la povertà! Da questo partono tutti gli altri: droga, assai poca; prostituzione, abbastanza; furti, assassini, suicidi, sempre meno. E' la povertà... Ci fu un momento particolarmente difficile, quando i veri proprietari dei terreni della favela, che non si erano mai interessati di far rendere le loro proprietà, iniziarono un processo giuridico per recuperare le loro terre, totalmente occupate dai baraccati. Questi lottarono con tutte le loro forze in difesa di un diritto di occupazione che consideravano giusto. Tutti abbiamo un po' contribuito a ventilare il problema in modo che l'opinione pubblica se ne interessasse. E gli

uomini del Governo decisero a nostro favore.

*** "Nostro", Nelson?

--- Nostro!

*** Forse perchè le fondamenta della chiesa di Maria Ausiliatrice poggiano anche loro su terra "occupata"?

--- No, l'abbiamo comperata.

*** Ah!

--- Non vorrai criticare anche tu la costruzione della chiesa di Maria Ausiliatrice! Non siamo noi salesiani ad esserne orgogliosi, sono i poveri della parrocchia, che si sono sentiti onorati dalla chiesa che presiede, difende... e adorna la favela. La devozione alla Vergine è qualcosa di familiare: per la Madonna e per il Signore il meglio della favela! "Il meglio" non è altro che una semplice costruzione e un campanile dal quale un'immagine di Maria Ausiliatrice benedice la vita della favela. Lei...

*** Nelson...

--- E' stato nell'anno 1959, una bella serata domenicale: in un ampio avvallamento nel quale gli abitanti della favela buttavano l'immondizia, si celebrava una messa di ringraziamento a Maria Ausiliatrice e si metteva la prima pietra del suo santuario. Incominciarono i lavori di costruzione, ai quali contribuirono materialmente tutti i giovani e adulti della borgata; e persino i più umili diedero inoltre la loro piccola elemosina organizzando le campagne dei mattoni, della carta straccia e delle bottiglie vuote... Per questo considerano la parrocchia come cosa loro. L'abbiamo inaugurata l'8 dicembre 1962.

*** Nelson, qual'è il futuro della tua favela, e di tutte le favele del mondo?

--- Ma!... E' tempo di finirla coi baracchi per convertirli in cittadini normali. Noi salesiani di Jacarezinho lavoriamo per la promozione sociale e religiosa. Bene. E molti che ci aiutano lavorano con la speranza di farla finita con la povertà materiale e spirituale... Non so. Io credo che non ci preoccupiamo troppo dell'interrogativo del futuro. Sono tanti i problemi presenti! La promisquità è quasi scomparsa, con l'aumento del numero dei vani-alloggi; le ragazze-madri continuano ad essere ancora molte; la mortalità infantile continua a preoccupare; la disoccupazione dei giovani è un problema doloroso... Il futuro!

*** Scusami, Nelson: non volevo farti diventare triste. Ridammi il tuo sorriso... Non conosco nessun brasiliano che non abbia fede nel futuro e una voglia meravigliosa di vivere.

--- E' molto vicino il giorno dell'urbanizzazione della Favela do Jacarezinho... anche si è discussa già nell'Assemblea Legislativa Statale la possibilità di chiamarla "Borgata Don Bosco".

*** Come deve essere un prete di favela?

--- Non lo so... Un prete di favela deve innanzitutto essere un evangelizzatore, un apostolo coerente con la missione divina che ha ricevuto il giorno della sua ordinazione sacerdotale. Ma deve essere anche un operaio che si mette al livello dei lavoratori della sua comunità parrocchiale. Una delle ragioni per cui i salesiani sono ben ricevuti e rispettati e amati nella favela, è il loro dinamismo e spirito di iniziativa, specialmente nel campo della promozione umana. Il prete della favela deve saper fare di tutto: scuola, lavoro materiale; dirigere gruppi religiosi e sociali; organizzare liturgia, catechesi; fare visite alle famiglie: tutto allo stesso tempo... Un prete di favela non si contenta di mantenere la rotta di una sola nave: è responsabile di una flotta!

*** Agli ordini, ammiraglio Nelson!

J. Amezgaray

LA MAFIA BIANCA
DI DON GAETANO NICOSIA

E' una delizia chiacchierare con don Getano Nicosia: con i suoi 62 anni giovanili è travolgente, è vivo... proprio vivo!

C'è vita nel suo corpo sottile di siciliano nervoso e dalla parola facile: il dolore dei suoi 100 lebbrosi cinesi l'ha maturato e ha così dato frutti di amore immenso e di speranza in Dio.

Vita nelle sue mani, nei suoi occhi (gli occhi di don Nicosia!). Vita nella sua voce, sommessa, che si va spegnendo soavemente fino a farsi confidenziale, misteriosa, quasi cospiratrice, assai propria della mafia siciliana... quella bianca, la mafia bianca di don Nicosia.

- Alzi la voce, per piacere, che il registratore non riesce a registrarla.

E' lui a portare la conversazione dove vuole. Io ho rinunciato fin dal primo momento a seguire l'ordine delle domande che avevo preparato. E' un narratore nato, brillante: nei luminosi tramonti orientali dell'isola di Coloane, a 13 chilometri da Macao, sulla sponda del mare della Cina, don Nicosia, attorniato da suoi lebbrosi, grandi e piccoli, deve esercitare la sua arte narrativa raccontando storie siciliane di santi ed eroi, di montagne e banditi giustizieri...

... storie di Dio!, perché don Nicosia, ha la vita soprattutto nella anima.

*** A che punto eravamo rimasti?

--- Avevo 22 anni quando sono stato inviato a Hong Kong, nel 1935. Ho trascorso 40 anni felicissimi, ricolmi di allegria e di lavoro, in Cina, a Hong Kong e Macao: i 14 ultimi li ho vissuti nel lazzeretto di Coloane.

*** Macao, Coloane e...

--- E Taipa. Sono tre isole unite e separate. Macao è separata dalla Cina da un istmo di 300 metri, dove si trova "A Porta do cerca". A un'estremità dell'istmo montano la guardia i soldati cinesi, all'altro i portoghesi: tutto molto "uguale"... eccettuata la bandiera cinese che domina dalla sua asta sulla bandiera portoghese. Macao - lo affermano i cinesi - è un territorio cinese amministrato dal Portogallo. E questa soluzione interessa in modo speciale la Cina. Macao ha 6,5 kmq e 300 mila abitanti. Vi risiede una comunità di 16 salesiani, alla quale appartengono sia i 3 che lavorano con don Acquistapace ad un'estremità dell'isola di Coloane sia io, che abito nel lazzeretto "Vergine dei Dolori", dall'altra estremità dell'isola.

*** ...

--- Taipa, l'isola di centro, ha un territorio di 5 kmq e 6 mila abitanti: è situata tra Macao, che si raggiunge attraversando un moderno ponte di 3 km, e Coloane, collegata da una strada di terra battuta lunga 2 km costruita in mare, che qui termina sul lido in paludi poco profonde. Coloane ha 8 km di estensione e 4 mila abitanti.

*** E a Coloane c'è il lazzeretto...

--- Il lazzeretto "Vergine dei Dolori". Ospita adesso circa 100 lebbrosi, 90% dei quali sono cattolici. Erano molti anni che funzionava come ente religioso-statale: nel 1930 si costruirono cinque casette indipendenti, e più tardi due padiglioni per uomini e donne.

Erano curati di tanto in tanto da qualche sacerdote che li visitava e prestava i servizi religiosi. Anche i Salesiani servirono qualche volta questi lebbrosi: don Luigi Montini, missionario salesiano e cugino dell'attuale Papa Paolo VI, salvò molte vite durante la guerra, procurando alimenti e vestiti: precisamente in memoria di don Montini, morto più tardi in Brasile, il Papa volle che si costruisse, interamente a sue spese, la bella cappella attuale. Nel 1963 il Sig. Ispettore mi mandò a Coloane perché mi dedicassi a

quest'opera. E debbo dire che mi appassionò fin dall'inizio. Trovai un ambiente di umiliante povertà in senso materiale e ancor più in senso spirituale e morale. La disperazione, i suicidi, specialmente delle ragazze... Mancava la fede, la giustizia, mancava qualcuno in cui avere fiducia.

Con pazienza e affetto sono riuscito a trasformare il lazzaretto, in due anni si ebbe un cambio completo. Prima, nessuno si azzardava a mettervi piede: c'era sporcizia dappertutto, mancava tutto, persino i sentieri; inoltre, era proibito visitare il lazzaretto: soltanto il sacerdote poteva avvicinarsi.

Adesso tutto ciò è acqua passata: loro stessi, i lebbrosi, sono orgogliosi del loro "paese" che hanno abbellito con il lavoro di ogni giorno. Una chiesa nuova e la strada, asfaltata da loro stessi, rimboschimento più di 3.000 pini che essi hanno piantato, giardini sempre ricolmi di fiori, rose che sono una vera meraviglia in quest'isola: la colonia si è trasformata in meta di turisti e curiosi di tutto il mondo.

*** Quale è stato il fattore principale di questa trasformazione?

--- Non so... Tutti: l'amore, l'avvicinarsi al loro dolore, il fatto che hanno costatato che sono amati, che Dio è amico, lo stimolo suscitato tra di loro... Ma specialmente la speranza: chi era rinchiuso a Coloane sapeva di avere sulla testa una sentenza di morte con scadenza più o meno ravvicinata, il "lasciate ogni speranza voi che entrate". In questi 14 anni sono usciti 50 lebbrosi totalmente guariti: sono ritornati nella società, nella famiglia. Qui nella colonia "Vergine dei Dolori" hanno imparato un mestiere e a comporsi nella vita con dignità. Oggi ci sono vari dei nostri ammalati che guadagnano 200 dollari al mese lavorando a Macao; il che non è poco dato il clima di povertà che regna nella città.

*** Chi l'aiuta, don Nicosia?

--- Molti. Con offerte ed aiuti materiali, innumerevoli amici del lazzaretto che ci risolvono quasi tutti i problemi (anche il governo di Macao). Con preghiere e lettere di incoraggiamento da parte di persone buone.

E con il loro aiuto personale. Innanzitutto due formidabili giovani Volontarie di Don Bosco, che nel segreto della loro consacrazione a Dio fanno una vita così sacrificata ed esemplare che solo chi vive per Lui può accettare: assistono, consolano, aiutano questo centinaio di fratelli e sorelle che, grazie a loro, vivono una vita cristiana di alto livello, nell'orazione, nell'offerta dei loro dolori, nel lavoro; sono riuscite ad infondere nei malati uno spirito di allegria immensa perché hanno fatto loro capire che sono utili all'umanità.

*** Sono riuscite o "siamo riusciti", d.Nicosia?

--- ... e loro stessi, i lebbrosi, ci aiutano gli stessi lebbrosi: a volte, già guariti, preferiscono rimanere con noi, per spirito di apostolato e anche perché il loro viso e le loro mani sono rimasti sfigurati. E' un aiuto di cui non possiamo fare a meno.

*** Ma è Lei che è al centro: il sindaco del lazzaretto.

--- E per di più, dicono le cattive lingue, che sono il vescovo di Coloane. Ma cosa vuole!...

- Prima si veniva al lazzaretto di Coloane con una convinzione: "Lasciate ogni speranza di uscire". Adesso si sa che questo è un ospedale dal quale si può uscire guariti.

- I suicidi, specialmente delle ragazze, erano frequenti.

- Questa è la nostra vita nel lazzaretto, la vita di ogni giorno: una vita appassionante e veramente bella.

- Don Nicosia, che cosa farebbe Lei se avesse adesso 22 anni? - Ma, esattamente quello che faccio a 62: ritornare a Coloane.

- Abbiamo convertito il lazzaretto in un posto di preghiera.

- Niente mafia siciliana: nessuno si presenta volontario per la candidatura di sindaco... e vescovo di Coloane. Bé, una mafia bianca se vuole...

- E Dio, ci aiuta Dio, soprattutto. - Alle 8, caffellatte e due panini.

*** La "mafia" siciliana ai posti di potere...

— E' molto facile: per quei posti non c'è competizione a Coloane. Beh, tra coloro che mi aiutano, conto al primo posto il buon Dio.

*** Qual è attualmente il problema più forte per Lei a Coloane?

— Non so, non ho problemi... Forse il vivere da solo, a 12 km dalla comunità salesiana di Macao alla quale appartengo, e che visito quasi ogni giorno, perché ci sono giorni in cui devo fare persino sei viaggi a Macao per comprare tutto il necessario al lazzaretto: tra malati e bambini dell'asilo di Ka-Ho, a un chilometro dalla colonia, sono in 350 a radunarsi per mangiare.

*** E la sua gioia più grande?

— Che i malati e i bambini, tutta la gente, corrispondono... e mi vogliono bene; e che abbiamo trasformato il lazzaretto in un posto di preghiera.

*** Come si svolge una sua giornata a Coloane?

— Mi alzo alle 5,15; recito il breviario, faccio la meditazione; alle 7,15 dico la messa e faccio una breve catechesi a tutti quelli che vengono volontariamente: generalmente sono molti. La domenica assistono tutti, inclusi i budisti, che volontariamente hanno voluto essere presenti alla liturgia dei cattolici.

Alle 8, caffellatte con due panini. Poi faccio un giro per il paese. Alle 9 vado a Macao con una vecchia macchina giapponese che va a gasolio (regalataci dal Governo), faccio la spesa e ritorno subito. Dopo, lavoro con loro per aggiustare la strada, per piantare pini in campagna. Pranzo, e dedico il pomeriggio a visitare malati, fare da infermiere, accompagnare il medico nella sua visita al lazzaretto, passare per la cucina, per l'asilo del vicino paese di Ka-Ho, scrivere lettere... (scrivo migliaia di lettere), faccio scuola di inglese, qualche conferenza alle maestre e alle Volontarie di Don Bosco, non so, c'è sempre qualche cosa da fare. E passeggiando in riva al mare...

Sa, in questi giorni, qui a Roma, sento la mancanza del mare: non riesco a dormire senza il sussurro soave delle onde sulla riva di Coloane. Il paesaggio di Coloane è... un privilegio.

*** Mi ha trascinato una volta ancora dietro i suoi sogni, don Nicosia. Come conclude la sua giornata?

— Ah, sì. Breviario, lettura spirituale, cena, preghiere, e...

*** E televisione. L'avete a Coloane?

— Certo!

*** Chiedo scusa.

— Ma io non la vedo: sono già molto stanco alla fine di una giornata e vado a dormire alle 10,30, dopo aver fatto un ultimo giro nel paese.

*** Che programmi ha per il futuro del lazzaretto?

— Migliorare i metodi per alleviare il dolore dei lebbrosi, per dar loro più confidenza in Dio e in se stessi affinché si sentano integrati nella società, come gli altri. E a far sì che siano in molti di più ad abbandonarci, ad andarsene completamente.

*** E il futuro della Congregazione di Don Bosco?

— Lo vedo con ottimismo: con ottimismo pieno.

*** Dica qualche cosa ai Salesiani che prenderanno parte al prossimo C.G.21, tra alcuni mesi.

— Ah sì, che diano impulso alle opere tra i più poveri, i molti poveri. Questa è la soluzione vocazionale: proporre un ideale generoso e difficile; i ragazzi d'Europa non si entusiasmano troppo oggi per le opere "normali" dei nostri collegi; invece, la dimensione missionaria è la speranza vocazionale della Congregazione.

*** Che cosa farebbe Lei se avesse adesso 22 anni?

— Quello che faccio a 62: ritornare a Coloane.

MOLTO FANGO E MOLTA FANTASIA SOTTO LE PALAFITTE DI GUAYAQUIL

Una delle esperienze presentate durante la "settimana delle bidonvilles" su pastorale di emarginati, svoltasi a Roma dal 19 al 24 febbraio scorso, è stata la Fondazione Domenico Savio di Guayaquil, Ecuador. Ne parlò don Teodoro Arroyo, attuale Direttore dell'opera. Sono molte le caratteristiche che la fanno "diversa".

In primo luogo, la Fondazione Domenico Savio di Guayaquil vanta una storia di 25 anni: a maggio di quest'anno celebrerà le nozze d'argento. Si esagera, a volte, l'originalità del lavoro tra "i più poveri" oggi, che in realtà è sempre stata nel cuore e nelle realizzazioni dei Salesiani, più o meno nascosti tra le altre opere...

Richiama l'attenzione anche l'umiltà dei mezzi usati: le costruzioni laboratori, scuole, abitazioni, cappella sono "incarnate" nella povertà della zona.

Ma la caratteristica più interessante è, forse, la sintesi tra il pionierato e la comunità che a Guayaquil si è compiuta.

La parrocchia Domenico Savio va unita a un nome: don Nestore Astudillo, pioniere e fondatore di un'opera nella quale lavora attualmente una comunità di cinque salesiani, tra cui si trova lui stesso, integrato, ammirato, amato e ancora utile.

Don Arroyo si profonde in elogi di don Astudillo, varie volte decorato dal Governo Ecuatoriano: sotto una sua fotografia, che domina l'esposizione-documento di Guayaquil, si legge: "Nasce a Girón, Ecuador, nel 1910... E' ordinato sacerdote il 23 maggio 1943 dal Vescovo missionario mons. Comin. E porta avanti la sua opera sacerdotale in diverse parrocchie salesiane.

... Fino a quando, nel maggio 1952, incomincia l'opera di Guayaquil. Apre due scuole, quella di Domenico Savio per i ragazzi e quella di Maria Ausiliatrice per le ragazze.

Nel suo lavoro trova molte difficoltà da parte degli sfruttatori di quella gente povera, i quali si accorgono che i "loro affari" finiscono. Ma lui vince tutti gli ostacoli e riesce a trasformare la zona attraverso le scuole e i corsi di promozione umana e cristiana.

Oggi ha la soddisfazione di vedere che i suoi sforzi sono stati ricompensati: più di 2.000 ragazzi e ragazze frequentano le scuole; la parrocchia lavora ben organizzata e curata; e nella scuola professionale si insegnano meccanica e elettricità a più di 350 allievi. Tutta Guayaquil..."

Tra quel maggio del '52 e il prossimo maggio del '77 - semina e raccolto - si collocano le 60 pagine ciclostilate ricavate da un diario di don Astudillo, metà cronaca, metà fioretti "di S. Francesco", che formano parte del dossier di esperienze della "Settimana". Si leggono di un fatto... mentre sulla scrivania il "lavoro urgente" sta ad aspettare.

Avremmo preferito la redazione in prima persona, e libera dagli aggettivi di ammirazione che mani riconoscenti hanno aggiunto alla cronaca. In comincia così:

Guayaquil, 1950

La città di Guayaquil (Ecuador), nel 1950 aveva 350.000 abitanti; di questi, circa 50.000 emarginati che pativano lo sfruttamento dei ricchi. La città era riuscita a farsi forte di una economia avanzata e a divenire un centro industriale, sociale e culturale dell'Ecuador.

Malgrado ciò, andava germinando una tensione sociale che esplose l'ultima domenica di aprile del 1950, quando circa 5.000 emarginati, con bandiere bianche innestate su canne di bambù, invasero vaste zone inospiti e completamente inondate dal flusso e riflusso del mare: erano boschi di mangrovia ed erbacce, non sfruttati in nessun modo dai proprietari. La zona occupava un'estensione di 4 kmq.

Lo spettacolo che la zona presentava era impressionante: una desolazione. Dopo la "conquista", fatta in un momento di disperazione, gli invasori si trovarono ancora più sommersi dalla frustrazione e dall'angoscia.

Quello stesso giorno un sacerdote, destreggiandosi tra pozzanghere e bracci di mare, arrivò fino a loro come simbolo di speranza: Don Nestore Astudillo. Questo salesiano promise di mettere a loro servizio tutta la dinamica della carità evangelica salesiana per l'evangelizzazione e la promozione umana. Era l'inizio di un lungo cammino.

Venne la prima domenica di maggio: tutta la gente era raccolta attorno a don Astudillo, per manifestargli le loro incertezze e necessità. Dopo una Messa in campagna tra il fango e le pozzanghere, si discusse sulle necessità più urgenti: scuola, protezione e servizio religioso. E allora che don Astudillo, che non dispone di nessun mezzo economico, appoggiato unicamente sulla fede in Dio e in quella gente, promette... tutto: scuola, chiesa, cura medica...

Con le "carabattole" sulla strada

Le difficoltà per aprire una scuola sopravvennero senza interruzione. Solo il 4 maggio 1952, due anni più tardi, ottiene il permesso, d'accordo con il Direttore del Collegio di Guayaquil, e riesce ad avere alcuni mezzi economici per mettere su la scuoletta.

Quando gli abitanti dei diversi settori ricevono la desiderata notizia, pazzi di entusiasmo caricano in spalla don Astudillo e lo portano in trionfo per un lungo percorso tra il fango e il materiale di costruzione. In questo modo sorgono non una ma due scuolette: "Domenico Savio" per i ragazzi, e "Maria Ausiliatrice" per le ragazze.

Durante il primo anno, le scuole funzionano in stamberge di bambù, con un totale di 150 ragazzi, distribuiti in tre classi, e un numero uguale di ragazze. Ma l'allegria dura poco: l'anno seguente, appena incominciato il corso con un'iscrizione di 350 allievi, sono sloggiati dai proprietari delle stamberge, sotto pressioni e minacce di settari antireligiosi.

Un mattino, don Astudillo trova nel fango della strada i banchi, tutti i carabattoli delle due scuole. Più tardi, i "camerati" installeranno nelle medesime stamberge la scuola "Chavez Franco" che conterà 60 iscritti tra allievi e allieve.

I genitori degli alunni reagiscono violentemente e incominciano a dar fuoco alle stamberge. E' don Astudillo che, una volta ancora, riesce a dominarli... e organizzarli per ripulire un nuovo appezzamento di terreno, tirando su in poche ore una baracca provvisoria, per la scuoletta.

Dopo sarebbe venuto l'acquisto definitivo dei terreni, nel cuore della borgata, e la modesta costruzione della scuola e parrocchia "Domenico Savio".

Calunnie e pugnali

Non è stato il fango delle palafitte di Guayaquil il peggior nemico di don Nestore, ma quello della calunnia che il giornale "El Universo" lanciò dalle sue pagine, in uno sforzo disperato per far cessare l'influenza dei Salesiani nella borgata.

La reazione dei genitori degli allievi non si fece aspettare: il giorno dopo compariva la loro adirata risposta sui giornali "El Telégrafo", "La Nación", "La Prensa", e persino sullo stesso "El Universo", e riuscivano a far sì che la rezza calunnia si trasformasse in nuova vittoria per don Astudillo, portato una volta ancora a spalle, in trionfo, dai suoi amici, i poveri di Guayaquil: una passeggiata che si sarebbe conclusa con una Messa di ringraziamento.

E ci furono anche minacce. Trascriviamo dalla cronaca della casa: "Un mattino trovammo nella parte esterna della cinta, accanto all'ingresso della scuola, un fantoccio vestito di tonaca nera; a poca distanza si era na

scosto un giovane che appena vide arrivare don Astudillo, prese a crivellare pazzamente di pugnalate il pupazzo. Il sacerdote, senza scomporsi, si diresse verso il giovane, che fuggì di corsa. Pochi giorni dopo don Astudillo celebrava una Messa nel cortile della scuola, quando improvvisamente si udirono voci disperate che chiedevano aiuto. Accorsero tutti: era l'autore della minaccia del fantoccio che cadeva ferito mortalmente da una pugnalata datagli da un macellaio delle vicinanze, ubriaco. Fu il sacerdote a prestargli amorevolmente le prime cure".

Un altro giorno, sono due donne che cercano di pugnalare la direttrice della scuola delle ragazze... L'apparizione opportuna e la serenità di don Nestore fanno fallire l'attentato criminoso.

I nemici dell'opera salesiana sono in agguato a tutte le ore, aspettano l'occasione. Gli abitanti della borgata si vedono costretti a stabilire turni permanenti di difesa, giorno e notte, custodendo la scuola e l'abitazione di don Astudillo. Malgrado ciò, in pieno sole e di sorpresa, due sconosciuti cercano di incendiare la scuola "Maria Ausiliatrice". La gente della borgata si precipita dietro di loro e i malviventi si rifugiano in una casa vicina. Davanti alla minaccia che la casa con dentro i banditi venisse incendiata non rimane loro altra soluzione che consegnarsi; e don Astudillo... li manda liberi!

... e fioretti di S. Francesco

Non vengono sempre "dall'altra parte" le difficoltà di don Astudillo. Continua la cronaca: "Mons. Felice Heredia, gesuita, Vescovo di Guayaquil, era un po' allergico ai Salesiani, ma, davanti all'opera che essi svolsero dal 1948, come pionieri nell'apostolato dei matrimoni popolari gratuiti, che si facevano a centinaia e di cui si faceva eco la stampa locale, cambiò completamente. Ormai non chiama più don Astudillo per sgredirlo perché va in bicicletta o in moto, nè per proibirgli la celebrazione delle messe per le strade, all'aria libera e nella fanghiglia: adesso lo presenta con allegria e compiacenza agli altri sacerdoti come "l'apostolo dei matrimoni e della periferia". Lo riceve sempre con speciale amorevolezza e gli affida nuove proposte apostoliche. Don Nestore è uno dei pochi che hanno il permesso di visitare il Vescovo durante la sua grave malattia". Il 15 maggio 1956 il cronista scrive: "Godiamo di una pace "ottaviana". Si sono iscritti alle nostre scuole i figli e le figlie di coloro che prima ci perseguitavano con furia insaziabile. Non possiamo dedicare di più al nostro apostolato tanto nelle zone delle scuole, come nella parrocchia".

E un giorno arriva la dura prova dell'obbedienza: il 5 aprile 1958 l'Ispettore, don Giuseppe Pintado, ordina a Don Astudillo di passare a Manta come parroco. Aveva comprato il biglietto aereo per partecipare come delegato al Capitolo Ispettoriale a Quito: lunedì 7... Annulla il viaggio e decide di mettere in ordine a Guayaquil le ultime cose e partire quanto prima per la nuova destinazione. L'ereo del giorno 7 si schianta a Chugchilàn, muoiono tutti i passeggeri. Il 14 aprile, preso commiato dai suoi amici di Guayaquil, don Astudillo si presenta all'appuntamento di Quito... e don Pintado, senza fare il minimo commento, gli ordina di ritornare al "Domenico Savio". E' lui stesso a raccontare l'aneddoto, e a tranne la conclusione che... bisogna moltiplicare i centri catechistici!: "Sono stato chiamato a confessare una vecchietta di 72 anni.

- Ha fatto la prima comunione? - No, padrecito.
- E perchè? - I miei genitori si sono distratti.
- Sa chi si riceve nell'Ostia? - Sì, padrecito, S. Giacinto!
- No, vecchietta bella: è uno più in su. - S. Vincenzo.
- No, pensi a qualcosa di più bello. - La mamma Madonna.
- No: si immagini la cosa più grande, la più bella, la più splendida. vediamo, chi si riceve? - Lei, padrecito!

FAMIGLIA SALESIANA

PERCHE' DICIAMO NO ALL'ABORTO

Le Exallieve di Maria Ausiliatrice con una competente équipe di medici Exallieve hanno stilato il presente documento di adesione al Magistero della Chiesa. Tale "documento" rispecchia i sentimenti dei 450 gruppi operativi, le "Unioni" esistenti in tutta Italia e che raggruppano oltre 200.000 Exallieve salesiane.

Con animo fortemente angustiato eleviamo la nostra sdegnata protesta per l'approvazione da parte della Camera dei Deputati della legge che liberalizza l'aborto procurato.

L'introduzione nell'ordinamento giuridico italiano di tali norme, oltre a contraddirsi i valori etici del nostro popolo, che si fondano essenzialmente sui principi della religione cattolica, rappresentano, altresì, un segno di involuzione e di regresso nei confronti dei diritti fondamentali dell'uomo, delle più recenti acquisizioni scientifiche e di un autentico progresso culturale.

Nessuno certo può negare che dal primo istante del concepimento viene ad esistere un nuovo destino umano.

Il concetto di individualità genetica dell'uovo fecondato è accettato universalmente.

A giustificazioni delle legislazioni abortiste, oggi si vuol considerare il nascituro unicamente come un progetto di uomo che può essere gettato o, nel migliore dei casi, distrutto in un inceneritore. La stessa orribile manipolazione che se ne fa rende testimonianza del suo esistere già durante la gestazione con i caratteri propri dell'essere umano. Ci riferiamo alla sperimentazione sul feto vivo (ricerche sui vaccini anti-roselia e contro l'immunizzazione anti-Rh, Ed. Tempo Medico, n.137, di cembre 1976).

A proposito del grave problema dell'"aborto terapeutico" va osservato che lo stato di gravidanza, essendo un fenomeno fisiologico, è per se stesso ben tollerato dalla madre. Possono anche insorgere complicazioni, che oggi la medicina, con interventi preventivi e diagnostico-terapeutici può controllare. Per tali gestanti si devono prevedere strutture adeguate che le indirizzino verso centri specializzati che offrano assistenza adeguata.

La legge dell'aborto ci fa "donne-oggetto"

La legislazione abortista dà il diritto di uccidere il nascituro anche per soli motivi economici. Il diritto di venire al mondo, così, viene riservato solo ai ricchi. Secondo questo principio, scienziati, artisti, letterati, nati poveri dovevano essere uccisi prima di nascere perché provenienti da famiglie povere! L'aborto per ragioni economiche viene meno ad uno dei fondamentali compiti del nostro Stato, che si basa sulla Costituzione: invece di agevolare, anche con misure economiche, la formazione della famiglia, risolverebbe il problema con una condanna a morte soppressa anche per i delinquenti più feroci. Si degradanti prospettive femministe non tutelano certo i diritti della donna fatta invece, così, ancora più schiava, ancora più oggetto e strumento dell'erotismo dilagante. La donna acquisterebbe il discutibile vantaggio di "gestire" la sua vita intima in camera operatoria!

Da parte di ogni donna o di ogni uomo, credente o non credente, non può essere pertanto accettabile nessuna norma che esalti il primato della razza o della salute o del benessere economico a discapito del dono responsabile dell'esistenza e del patrimonio etico di tutta l'umanità.

**25 GIORNI DI ESERCITAZIONI
PER UN CORPO DI VOLONTARIE**

I^a ASSEMBLEA GENERALE

delle

VOLONTARIE DI DON BOSCO

- Luogo : Roma, Casa Generalizia dei Salesiani.
- Tempo : Dal 5 al 26 luglio 1977.
- Assistenti : 30 VDB assembleiste
 - : 3 SDB assistenti eccle.
 - : 4 VDB osservatrici
 - : 6 esperti
 - : 11 VDB dell'ufficio tecnico
- Finalità : - Elezione Consiglio Gene.
- Revisione Costituzioni
- Temi vitali...
- Temi : 10 temi preparatori per altrettante commissioni:
• Preparazione spirituale
• Accoglienza, ospitalità
• Liturgia
• Secolarità, consacrazione
....
- Nazioni rappresentate:

• Italia	• Messico	• Filippine
• Spagna	• Colombia	• Macao
• Belgio	• Ecuador	• Hong Kong
• Francia	• Argentina	• Thailandia
	• Uruguay	
	• Brasile	
	• Venezuela	
- Traduzione in simultanea:
 - in cinese
 - in francese
 - in spagnolo
 - in inglese

CHI SONO LE VDB

- Fondate nel 1917 da don Filippo Rinaldi come Pia Associazione.
- 1971: approvato come Istituto Secolare
- Sono circa 600 in 15 nazioni
- Presidente Gen. Velia Iannicari
- Consiglio Generale: Presidente e 7 consiglieri.
- Organizzazione: per Regioni (3 in Italia e 1 in Spagna) e per Zone (Francia, Belgio, Messico, Sudamerica e Estremo Oriente)
- Caratteristiche:
 - non vita in comune
 - lavoro libero
 - preghiera e apostolato personale
 - consacrazione per voti. Promessa di apostolato. Riunione periodica.

C'è chi si realizza come donna nel matrimonio e all'interno del focolare domestico; c'è chi si consacra a Dio nella vita religiosa; altre insegnano dalla cattedra universitaria o guidano nella politica il destino di una nazione o illuminano il mondo con la loro arte e la loro bellezza...

E altre, le VDB, rendono testimonianza di Dio da un minuscolo punto del mondo: il loro posto di lavoro. Vivono e pregano a casa loro; ipotecano l'amore

Villeggiate sulla riva del mare

Lo sanno quasi tutti: il mese di luglio non è il più propizio per risiedere a Roma: C'è un caldo afoso e appiccicoso che invita a scappare alla vicina spiaggia di Ostia... affollatissima d'altra parte da romani trasudanti.

E, ciò nonostante, proprio il mese di luglio è stato scelto dall'Istituto secolare delle Volontarie di Don Bosco per celebrare la prima assemblea generale, a Roma, nella casa Generalizia della Pisana, con un clima abbastanza umido nel periodo estivo... a 12 km dalla sponda del Mediterraneo.

Ciò dimostra che le VDB vivono una secularità vera e autentica. Non è la secularità del religioso inquieto che fa un'esperienza temporanea: 15 o 20 giorni di lavoro in una miniera o alla catena di montaggio di una fabbrica di automobili; la VDB è volontaria per donarsi a Dio e all'apostolato, per appartenere a un Istituto secolare, è schiava del suo lavoro come qualsiasi operaio: col suo contratto di lavoro e la sua busta paga settimanale o mensile, con le sue rivendicazioni sindacali e... i suoi 20 giorni di ferie, più domeniche e giorni festivi.

Il prossimo luglio, 34 lavoratrici provenienti da 15 nazioni, bruceranno il loro mese di ferie estive riunite in assemblea generale.

Don Bosco era solito ripetere: "Per noi salesiani - e le VDB lo sono - il riposo consiste nel cambiare occupazione".

In mezzo al mondo

E' sempre stata considerata una cosa grande l'essere donna. Ma oggi, nel secolo della liberazione femminile, dell'uguaglianza dei diritti, dell'accesso della donna ai posti di responsabilità, oggi, essere donna è un'avventura appassionante.

re di sposa e di madre per distribuirlo meglio tra coloro che non sono amati da nessuno; si assoggettano a norme Istituzionali umane e calde tanto da sentirsi vitalmente appartenenti a una famiglia di 600 membri diffusi in 15 nazioni, e sufficientemente ampie da lasciare autonomia di vita e di apostolato.

La loro missione consiste nell'esser testimoni di Dio. La Presidente ve-
lia Iannicciari, ha così delineato la fisionomia dell'Istituto: "La Volonta
ria di Don Bosco è chiamata a vivere la sua consacrazione in mezzo al mondo
nello spirito di San Giovanni Bosco. Essa si sforza di realizzare in sé un
ideale di vita che, in un clima di sereno equilibrio, la rende a tutti di ama-
bile esempio, e fa di lei una creatura in cui risplenda e operi una grazia
- divina e umana - che le apra ogni cuore, ogni cosa, ogni ambiente sociale,
per portarvi nostro Signore".

Le VDB, sorgono nel 1917 come "Associazione Apostolica", per ispirazione
e l'appoggio dell'allora Prefetto Generale D. Filippo Rinaldi. Però soltanto
nel 1956 si realizza la vera espansione, anche fuori dell'Italia. E tre an-
ni dopo, nel 1959, compare l'attuale denominazione "Volontarie di Don Bosco"

Nel 1971 sono riconosciute come Istituto Secolare; e nel luglio del '77
si compirà il primo sessennio di vita. Perciò, dal 5 al 26 luglio si riuni-
ranno a Roma per celebrare la Prima Assemblea Generale.

Con piena autonomia

Tre sono le finalità di questa assemblea generale:

- elezione del nuovo Consiglio Generale,
- revisione e approvazione definitiva delle Costituzioni,
- e studio di alcuni temi vitali.

Secondo la struttura dell'Istituto del 1971, le VDB sono governate dal Con-
siglio Centrale, confermato in quella data, ma nominato dal Rettor Maggiore
dei Salesiani che era, fino a quel momento, il responsabile dell'Associazio-
ne. Nella lettera di convocazione dell'Assemblea Generale, la Presidente at-
tuale scrive: "Ci sembra sufficientemente maturo ora il tempo perchè l'Isti-
tuto esprima direttamente e in piena autonomia sia il suo pensiero circa
la formulazione definitiva delle Costituzioni e sia la sua volontà circa
l'organo supremo di governo qual' è il Consiglio Centrale.

Queste Costituzioni sono state da noi esperimentate nella nostra vita
concreta di ogni giorno, a contatto con le molteplici situazioni esistenzi-
ali ed apostoliche nelle quali si è espressa la nostra vocazione a "seguire
Cristo più da vicino".

Una accurata preparazione

Da più di un anno si sta realizzando un lavoro impegnato di preparazione
remota, sia sul piano spirituale sia in quello organizzativo. Perchè tanto
il gruppo delle dirigenti come il resto delle sorelle, ha espresso ripetute
volte il desiderio che questo avvenimento non si fermi alla soglia di un
fatto puramente giuridico e strutturale, ma diventi la piattaforma valida
per un'azione dello spirito: vogliono approfondire tutta la ricchezza di que-
sto Primo Incontro Mondiale.

A questo scopo l'organizzazione è stata accurata: si è pensato a tutto:
temi, commissioni, persone, dossier completissimo, spazi di tempo bianchi
per la riflessione, spazi azzurri, abbondanti per la preghiera personale e
la liturgia comunitaria, e spazi verdi di distensione e di vita di famiglia.
Tutto, quasi tutto, è previsto... Questo gruppo di "lavoratrici" non si può
permettere il lusso di superare i 25 giorni: qualcuna ha dovuto fare equili-
brismi di diplomazia per ottenere le ferie nel mese di luglio, e altre rischia-
no una sanzione sindacale o addirittura la perdita dell'impiego se non ri-
prendono il lavoro per la data precisa. Auguriamo alle nostre sorelle VDB una
fruttuosa e non troppo calda assemblea.

PUBBLICAZIONI
SALESIANE

I COOPERATORI SALESIANI PUBBLICANO

1. FORZE VIVE

Gli Atti del Convegno Mondiale dei CC.SS.

Editrice SDB. Via della Pisana 1111. Roma. Extracommerciale.

Con rapidità e precisione appaiono gli Atti del Convegno Mondiale celebrato a Roma nel novembre del '76. Sono... Atti, materiale prezioso e necessario per tutti gli interessati nel campo del CC.SS. Un Convegno "stampato e rilegato".

2. FAMIGLIA SALESIANA. Regione Iberica.

Altri Atti: quelli dell' "Incontro Famiglia Salesiana Spagna-Portogallo '76"
Extracommerciale. Distribuzione: Blas Calejero, Alcalà 164, Madrid 28

Le riunioni dell'estate '76 tenute in tre punti della geografia spagnola richiamarono fortemente l'attenzione del mondo salesiano. Il sottotitolo dell'opera spiega tutto: "La Famiglia Salesiana studia e programma la sua identità e missione come gruppo ecclesiale oggi".

3. OPUSCOLI COOPERATORI SALESIANI

Editoriale SDB. Via della Pisana 1111. Roma - 30 pagine --

Costano quanto un caffè... e si sorbiscono come un caffé, sia le
- SERIE IDEE, colore rosso... sia le
- SERIE MODELLI, colore verde.

CARTELLE FAS: SUSSIDI PER LA FAMIGLIA SALESIANA

Un servizio del Seminario di Salesianità Martí-Codolar. Barcellona

Pubblicato il numero 1: DON Bosco

50 fogli ciclostilati, a colori secondo le sezioni della documentazione offerta: preghiere, documenti, dottrina, pedagogia.

Una indovinata sintesi di profondità e sicurezza scientifica insieme a praticità effettiva, fanno di questo primo numero un dossier utilissimo.

Domenico Bertetto

SIASTE SANTI

Editrice: "Pro Sanctitate". Roma P.zza S.Andrea della Valle 3.

Due volumi. 1558 pagine.

L'autore è conosciuto: don Bertetto, professore di Teologia dell'Università Pontificia Salesiana di Roma, eminente mariologo e profondo conoscitore delle vie dello spirito. E i due densi volumi sono una passeggiata liturgico-biblica attraverso le feste e ferie dell'anno. "Meditazione sulla storia della nostra santificazione", dice lo stesso autore.

DIAPOSITIVE MISSIONARIE

Don Bosco Film. Via della Pisana 1111. CP. 9092. 00163 Roma-Aurelio.

Anche se l'anno Centenario delle Missioni Salesiane è finito, l'idea missionaria continua ad avere la stessa forza pedagogica di sempre.

Queste diapositive su cinque missioni concrete nelle quali lavorano i Salesiani possono essere utilizzate per riunioni di giovani sulla fede, la Chiesa, l'apostolato, il Terzo Mondo...

Ogni serie consta di 33 diapositive. Prezzo: 3 dollari la serie.

EDICIONES DON BOSCO

Alcalà 164. Madrid 28 Spagna

Il Centro Catechistico di Madrid si è già guadagnato un meritatissimo prestigio per il servizio di libri e filmate e diapositive. Richiedere Catalogo e Novità.

OGNI VOLTA CHE L'AVETE FATTO A UN POVERO...

DIDASCALIE

ANS offre questo mese 8 fotografie di opere "salesiane" tra i più poveri ed abbandonati. Queste 8 esperienze furono presentate e discusse nel CONVEGNO "SALESIANI E PROMOZIONE UMANA E CRISTIANA IN AMBIENTI DI EMARGINAZIONE"
Roma, 20-25 febbraio scorso.

NELLA "FAVELA DO JACAREZINHO"

- 1**
- Periferia di Rio de Janeiro (Brasile): "Favela do Jacarezinho", la più grande del mondo: 306.000 mq e 80.000 abitanti.
 - Pioniere: don Cesare del Grosso, dal 1948; morto sulla breccia.
 - Salesiani: tre * Parrocchia-santuario Maria Ausiliatrice
 - * Scuola elementare e professionale
 - * Opera sociale
 - Nella foto:... contrasto.

QUI SIAMO NEL LAZZARETTO DI MACAU

- 2**
- Isola Coloane, Macau (Cina): "Lazzaretto Vergine dei Dolori"
 - Vi lavora don Gaetano Nicosia dal 1963. Collaborano le VDB.
 - Opera: * 100 lebbrosi; * e una scuola-asilo per 150 orfani;
 - * Centro di cura per bambini paraplegici.
 - Nella foto: Panoramica del Lazzaretto con la cappella, regalo di Paolo VI

DATEGLI DA MANGIARE

- 3**
- Vyasarpady, Madras (India): "Villaggio delle Beatitudini"
 - In maggioranza, rifugiati espulsi dalla Birmania. Molta miseria.
 - Don Mantovani fonda nel '65 l'opera. Muore due anni più tardi.
 - Oggi: don Schlooz con sette salesiani e con le FMA.
 - Nella foto: 4.000 pasti e 2.000 litri di latte al giorno...

E CURATE I LORO CORPI

- 4**
- Thorland, periferia di Puerto Principe (Haiti); "Centro Sociale Maria A."
 - Cinque Figlie di Maria Ausiliatrice lavorano dal 1970.
 - Opera: * Scuola elementare e professione; * scuola per catechisti;
 - * opera sociale: dispensario...
 - Nella foto: nel dispensario.

FATEGLI CREDERE CHE NE SONO CAPACI

- 5**
- Cochin (India): "Sneha Bhavan Boys' Home"
 - 110 giovani e ragazzi emarginati, affidati ai Salesiani dalla polizia per la rieducazione ed assistenza.
 - Salesiani: tre, fra i quali d. Menacherry.
 - Nella foto: più forte contrasto: con le scarpe... e senza.

E PARLATE LORO DEL BUON DIO

- 6**
- Periferia di Guayaquil (Ecuador): 50.000 persone vivono in 15.000 alloggi, autentiche palafitte piantate nella terra pantanosa della riva del braccio di mare. Salesiani: dal 1952. Oggi sono in sette. Opera: Parrocchia e scuole. Nella foto: "Piantò la sua tenda fra noi".

RIDONATE LORO IL SORRISO

- 7**
- Tondo, una borgata portuaria di Manila. Iniziatore dell'opera: don Ercolano Solaroli nel 1967. Salesiani e Salesiane (queste lavorano in padiglione costruito a spese di Paolo VI). Opera: scuola elementare e professionale accelerata (600 giovani), parrocchia, opera sociale, Centro giovanile... Nella foto: don Pietro Zago, attuale Direttore, e sullo sfondo, le baracche di Tondo.

E NON DATEGLI UN PESCE! INSEGNATE LORO A PESCARRE.

- 8**
- Corumbà, Mato Grosso: "Città Don Bosco". 40.000 baracche.
 - Salesiani: due, per 2.000 ragazzi della scuole e la cura dell'Opera sociale per la promozione umana e cristiana.
 - Nella foto: D. Saksida con i suoi amici pescatori.

J.M.M.









